

11

NEVICATA RECORD DUE INCIDENTI IERI MATTINA. PER LA TRAGEDIA DENUNCIATI I FRATELLI DEL GIOVANE

Emergenza valanghe Un morto a Bardonecchia

Il sindaco vieta lo sci fuoripista: ora è troppo pericoloso

★ **La tragedia.** Ieri mattina nevicava e l'allarme era al livello 4 ma nonostante i segnali due gruppi di sciatori hanno sfidato il fuoripista e un giovane francese è morto a causa di una slavina a Bardonecchia.

★ **L'allarme.** Anche oggi il fuoripista resta pericoloso. Il sindaco di Bardonecchia lo ha vietato e su tutte le Alpi piemontesi l'attenzione è massima.

Macagno ALLE PAGINE 44 E 45

Dopo la tragedia fuoripista vietato a Bardonecchia

Un giovane francese morto per la slavina al Melezet Da maestri di sci ed esperti appelli alla prudenza

**Ci sono regole
da rispettare
Consultare e attenersi
ai bollettini meteo**
AMEDEO MACAGNO

Con la neve abbondante è arrivata, purtroppo, anche la prima vittima. Un giovane francese è morto sotto una valanga causata da lui stesso mentre scendeva in «fresca». Il sindaco di Bardonecchia ha firmato un'ordinanza per vietare le discese fuoripista. Ma Aurelio Amerio, della squadra montagna della Croce Verde di Torino, fra i primi a intervenire ieri mattina in soccorso al giovane recuperato sotto una delle due slavine scese a Bardonecchia, non ha dubbi: «Per chi non lo sapesse ancora, esiste uno specifico decalogo da

osservare quando si pratica lo sci o lo snowboard. Sia in pista che fuori. Per chi ama il "free ride", è indispensabile informarsi sulle condizioni meteo e della neve. Bisogna sapere se ci sono divieti specifici oppure se l'indice valanghe è alto. Nel caso di pericolo, è imperativo evitare di uscire dalle piste. Purtroppo oggi (ieri, ndr) questo è costato la vita a un giovane sciatore».

Indice 4 di pericolo

Ancora Amerio: «Quel giovane, purtroppo, non ha osservato alcune regole che dovrebbero essere "sacre" per gli amanti del fuori pista, che troppo spesso mettono a rischio la propria incolumità e quella altrui». E' infatti già accaduto che alcune slavine staccate dal passaggio in fuoripista invadessero le piste battute, mettendo in pericolo

lo anche gli sciatori più prudenti. E in questo senso si esprime anche Gian Beppe Gatti, 44 anni di servizio sugli sci nella Croce Verde: «Di fianco alla biglietteria c'è un grande pannello elettronico bilingue, sempre aggiornato sulle condizioni della neve e del pericolo valanghe. Ieri il pannello segnalava un indice 4. Significa forte pericolo di valanghe. Quindi nessuno avrebbe dovuto azzardare le discese in fuoripista. Purtroppo non è andata così». Le due slavine di ieri hanno travolto al-



trettanti sciatori. Uno, però, non è sopravvissuto. E in tutta la valle di Susa non si parla d'altro. «Non conoscevo quel giovane francese, che sciava con i fratelli ed è morto sotto la valanga, ma mi hanno detto che era un esperto - intervieni Alberto Bergoin, maestro di sci e per tanti anni istruttore nazionale di snowboard -. Infatti, tutti erano bene attrezzati con sci adatti al fuoripista e avevano con loro l'Arva, l'apparecchio elettronico che serve, in caso di incidenti, a localizzare il corpo sotto la neve. Senza dubbio hanno rischiato e i risultati li abbiamo visti. Ma credo che nella zona in cui hanno sciato non potessero mettere in pericolo altre persone. Hanno rischiato, sono stati indubbiamente incoscienti, ma credo sapessero a che cosa potevano andare incontro e che le condizioni non erano ottimali».

Il rischio dell'avventura

Secondo le prime ricostruzioni dei soccorritori, a causare la tragedia non sarebbe stata la scarsa padronanza degli attrezzi o la poca esperienza degli sciatori: la loro sarebbe stata una scelta, improntata al rischio, all'avventura. Anche se il fuoripista non è vietato, serve attenzione. Le condizioni meteo possono cambiare in poco tempo. Bisogna saper rinunciare.



I soccorsi

L'elicottero del 118 che ha recuperato lo sciatore francese morto in ospedale. Al lavoro anche gli alpini della Taurinense